

LA SINDONE, CHE MISTERO!

Quante domande fanno i bambini!

Schede online delle attività per entrare nel mistero dell'uomo della Sindone.



Il poster *La Sindone, che mistero!* propone un percorso educativo e didattico significativo per bambini dai cinque ai dieci anni. A partire dagli spunti del poster della Sindone, in questo sussidio on-line si trovano **schede di attività** e di **approfondimento** per sviluppare un lavoro interessante.

Le **domande dei bambini** sono il motore del percorso, e per noi sono anche garanzia che lo sguardo del bambino davanti alla Sindone lo porti a interiorizzare i contenuti della propria fede.

Sulla **parte frontale del poster** è raffigurato un gruppo di bambini che dà voce a diverse domande: davanti all'immagine della Sindone ognuno prova curiosità, manifesta stupore, chiede di saperne di più. Insieme a queste domande, i bambini potranno esprimerne altre e l'educatore saprà accoglierle tutte.

Nella **nuvoletta della sagoma bianca** risalta la domanda: «Chi è quell'uomo?». È la domanda principale, quella che ognuno di noi ad un certo punto deve porsi davanti alla Sindone. Questa è la domanda che accompagna ogni bambino nella scoperta del mistero di quest'uomo, del volto rappresentato e di un corpo che racconta la sua morte. Il fatto che la domanda più importante sia espressa da una sagoma senza volto provoca ognuno di noi ad identificarsi in quella figura. I bambini, dunque, realizzeranno la sagoma del proprio corpo su un foglio a parte, una volta ritagliata, la inseriranno nel poster in mezzo agli altri bambini.

In questo poster, nell'insieme di bambini che si interrogano sulla Sindone, faccio spazio per me: la domanda su chi sia quell'uomo è la mia, la sento profondamente vera per me.

SCHEDA 1**Che cos'è?****ATTIVITÀ**

Scopri in epoche diverse come gli uomini hanno preparato i corpi per la sepoltura.

Per tutti

La Sindone è un lenzuolo funerario antico, ne vediamo una rappresentazione sul poster, nel dipinto della deposizione. Tante altre opere d'arte sono proposte sul sito www.sindone.org (IMMAGINI PER MEDITARE) e raccontano, in modi diversi e in epoche diverse la deposizione di Cristo dalla croce.

http://www.sindone.org/santa_Sindone/vita_di_fede/00024359_Opere_della_Deposizione__I.html

L'immagine riprodotta sul poster, opera di Giovanni Battista Della Rovere, mostra chiaramente come il lenzuolo veniva utilizzato al fine di preparare il corpo per la sepoltura. Puoi vederla ingrandita nel sito: <http://www.percorsidellasindone.eu/1.5g%206%20gennaio%201390.htm>

Per i bambini delle classi terza, quarta e quinta della scuola primaria

Dopo aver scaricato e analizzato insieme ai bambini il dipinto di Giovanni battista Della Rovere, può cominciare un percorso di ricerca alla scoperta dei vari modi in cui nella storia gli uomini hanno preparato i corpi per la sepoltura. Gli egiziani, i greci, i romani, gli etruschi hanno lasciato testimonianze molto diverse a proposito. Nella scheda di approfondimento ci sono alcuni spunti per il lavoro di ricerca. Si cerchino online i *riti funebri nel mondo antico*. La proposta si presta ad un lavoro interdisciplinare con Storia, usi e costumi.

Egiziani

Nel periodo predinastico (4500-3000 a.C.), si usava seppellire i morti in fosse scavate nella sabbia; i defunti vi erano deposti, insieme ai loro corredi, in posizione fetale, accolti dalla nuda terra come dal grembo materno. Il contatto con la sabbia rovente e asciutta creava le condizioni ideali per la naturale disidratazione e mummificazione dei corpi. In seguito si sviluppò la tecnica dell'imbalsamazione dei corpi. Gli Egizi usavano sarcofagi raffiguranti il defunto. All'interno di quelle stanze venivano deposti mobili, gioielli, cibi del defunto. Si credeva che i morti venissero aiutati dal *Libro dei Morti* entro il quale erano incise formule, risposte e magie da usare nell'aldilà. Si pensava che successivamente, nell'altro mondo, avvenisse la pesatura del cuore. Se il cuore era leggero (quindi senza peccati) i defunti avevano libero accesso al mondo dei morti, se invece il cuore era pesante il defunto veniva divorato da un demone.

Greci

Per i greci la sepoltura era di fondamentale importanza. Infatti, qualora un defunto non avesse avuto la possibilità di riceverla, era destinato a vagare senza fine in una zona sotterranea posta al di fuori dell'Ade. Erano gli spiriti femminili della Morte, le *kere*, che accompagnavano i defunti sepolti, ai cancelli dell'Ade. Le donne lavavano il corpo del defunto e lo cospargevano di essenze dopo che gli erano stati chiusi gli occhi (in epoca classica si affermò l'uso di porgli nella bocca un obolo, il pagamento del passaggio sulla barca di Caronte). Rivestito e avvolto in un sudario, il corpo veniva esposto su un letto, con i piedi rivolti verso la porta; su di esso si ponevano corone e bende. L'esposizione aveva una durata variabile (in genere uno o due giorni) e la salma veniva vegliata durante la notte. La casa veniva addobbata con corone (soprattutto di mirto e di alloro) e davanti alla porta veniva posto un vaso colmo d'acqua perché i visitatori potessero purificarsi quando uscivano.

Romani

Avveniva una processione pubblica alla tomba (o alla pira funeraria, se il corpo veniva cremato). I partecipanti al corteo portavano maschere con le fattezze degli antenati del defunto. Al Foro, veniva pronunciata una lode per il defunto. Il corpo veniva seppellito o cremato e dopo nove giorni c'era una festa (*coena novendialis*), in occasione della quale veniva versato vino sulla tomba o sulle ceneri. Le ceneri erano raccolte in un'urna funeraria. Per legge, entro i confini di una città non doveva esserci una necropoli. I cimiteri, infatti, si trovavano fuori dalla città

Etruschi

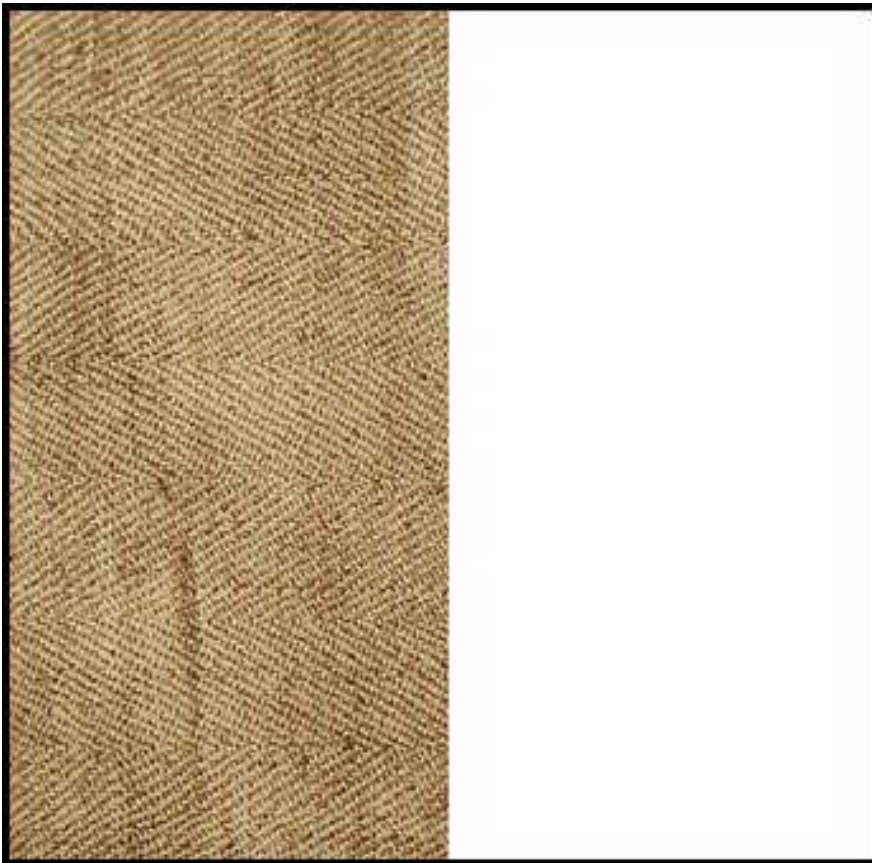
Prima dell'VIII secolo era diffusa la sepoltura nelle tombe a pozzo (semplici pozzetti rivestiti, contenenti le ceneri del defunto), poi quella delle tombe a fossa destinate all'inumazione del cadavere. Dal VII secolo in poi viene introdotta la più complessa struttura delle tombe a camera che in alcuni casi costituiscono delle vere e proprie opere artistiche: qui veniva seppellita un'intera famiglia.

SCHEDA 2**Ma è prezioso?****ATTIVITÀ**

Osserva il segno del tessuto, a lisca di pesce, e riproducilo con cura tu.

Scuola dell'infanzia

L'insegnante presenta ai bambini alcuni tessuti a trama grossa: si osservano i fili e la loro composizione, si riflette sulla modalità dell'intreccio. Questo semplice lavoro di scoperta è mirato a rendere i bambini consapevoli delle differenze che ci sono fra i tessuti e, al tempo stesso, dell'unicità di ciascuno. Se uno di questi tessuti è a lisca di pesce, il paragone con la Sindone sarà immediato. La composizione grafica del tessuto verrà quindi copiata dai bambini su un foglio di carta.

**Scuola primaria**

La cosa più importante che emerge rispetto alla preziosità del tessuto è che è stato realizzato con lino di ottima qualità. Vanno studiate le caratteristiche del lino, fibra rara e pregiata all'epoca. I bambini attraverso le immagini online riferite alla voce di menù LETTURA DEL TELO MULTIMEDIALE in www.sindone.org . Possono rendersi conto della materia di cui è fatta la Sindone. È un telo di cui scoprono le caratteristiche specifiche.

Per la **lettura multimediale** del telo vedi il sito:

http://www.Sindone.org/diocesitorino/s2magazine/css/0/Sindone_2014/telo/index.html

SCHEDA 3**Sembra antico; quanti anni ha?****APPROFONDIMENTO**

Non è facile stabilire con precisione la data di un telo antico. Il tipo di tessitura, le caratteristiche del tessuto, le tracce trovate, con l'aiuto di un computer, sulla palpebra destra che potrebbero essere state lasciate da una moneta risalente all'epoca di Ponzio Pilato appoggiata sull'occhio per tenerlo chiuso, sembrano dimostrare che si tratta di un telo che ha almeno 2000 anni. Nel 1988 un piccolo campione di tessuto della Sindone è stato tagliato e datato con il metodo del C14: il risultato dell'analisi è stata una data medioevale, ma studi successivi sembrano dimostrare che nella zona del prelievo ci sono importanti contaminazioni che possono aver falsato di molto il risultato. Pertanto fino ad oggi gli scienziati non sono ancora riusciti a stabilire con precisione l'età del tessuto della Sindone.

(Testo del Comitato della Sindone)

ATTIVITÀ

Se guardi con attenzione la moneta vedi riprodotto il «*lituus*» (parola latina), ossia il bastone ricurvo degli indovini. Prova a disegnarlo tu.

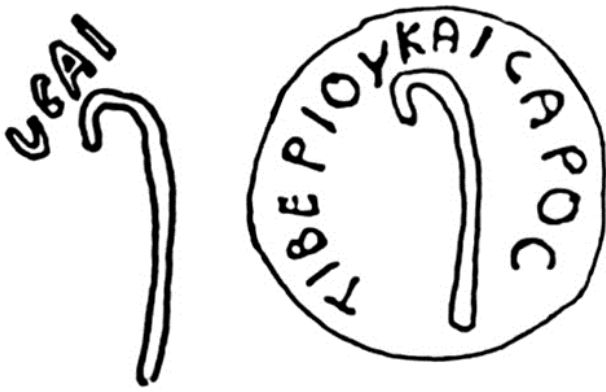
**Scuola dell'infanzia**

I bambini possono sperimentare con uso del computer lo sviluppo tridimensionale dell'immagine. A tal fine l'insegnante può utilizzare vari programmi e portare in 3D immagini foto ordinarie. L'immagine piana viene sviluppata sulle tre dimensioni e mostra aspetti non visti prima. Per un approfondimento sul tema della tridimensionalità, vedi il sito ufficiale della Sindone:

http://www.sindone.org/santa_Sindone /la_Sindone /00024086_La_tridimensionalita.html

Questa attività è utile perché fornisce ai bambini strumenti nuovi e punti di vista finora sconosciuti per osservare una stessa immagine. L'insegnante può spiegare che grazie all'immagine tridimensionale dell'uomo della Sindone sono state scoperte due monete presenti sull'occhio destro. Queste due monete risalgono all'epoca romana. I bambini scoprono il loro disegno e lo riproducono su dischetti di carta colorata. È utile che scoprano la forma del *lituus*, il bastone ricurvo che caratterizzava tutte le monete al tempo di Pilato. In seguito l'attività si chiude con l'osservazione dei simboli presenti oggi sulle nostre monete: sono segni che caratterizzano la moneta, il tempo in cui è diffusa, il suo valore.

Sussidio di attività e approfondimenti per il poster "La Sindone, che mistero!" – Elledici Scuola



Copia il disegno su cerchi di carta.

Scuola primaria

Per scoprire lo sviluppo della immagine in **tridimensionalità** visita il sito:

http://www.Sindone.org/santa_Sindone /la_Sindone /00024086_La_tridimensionalita.html

Per approfondire il tema delle **monete** scoperte in seguito visita il sito:

http://www.Sindone.org/santa_Sindone /la_Sindone /00024099_Le_monete.html

È facile per i bambini constatare come anche oggi ogni moneta abbia il proprio segno caratteristico che ne determina il valore e ne segna il tempo. Possono in una fase iniziale osservare e indagare sulle varie monete circolanti, memorizzandone i vari segni. All'epoca romana, nello specifico sotto Ponzio Pilato, era diffusa una moneta riportante il *lituus*.

Rintraccia e segna il simbolo del lituus che caratterizza la moneta sul telo sindonico.



SCHEDA 4**Dove è custodita?****ATTIVITÀ**

Scopri nel Museo della Sindone alcune teche in cui la Sindone è stata custodita nel tempo.

Nel Museo sono raccolte testimonianze storiche importanti sul Telo ed è possibile seguire **un percorso di conoscenza multimediale**. Nel Museo è raccolto tutto ciò che documenta la storia del sacro Lino, in particolare dalla seconda metà del Quattrocento, quando divenne proprietà di Casa Savoia. Reperti, oggetti, libri, documenti, stampe e dipinti testimoniano e illustrano le vicende della Sindone. Il **Museo della Sindone** è a Torino, in via San Domenico 28; aperto ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Visita il museo online:

- **Tour virtual del Museo** in http://www.Sindone.it/#museo_tour&LL=it
- **La nuova teca testo per l'approfondimento, e ottime fotografie** in <http://www.sindone.info/TESE-ITA.PDF>
- **Vedi anche** http://www.Sindone.it/index.php#Sindone_ricerca

Associa a ogni teca la data.

- dal 1694 al 1999
- dal 2000 ad oggi
- da settembre a ottobre 1578



Cassetta d'argento cesellato.



Drappo di tessuto ignifugo che ricopre l'attuale teca.



Cofanetto utilizzato per il trasporto della Sindone da Chambéry a Torino.



La nuova teca di conservazione.

SCHEDA 5

Ma come ci è arrivata a Torino?

ATTIVITÀ

Peregrinazioni geografiche della sindone



Inserisci sulla mappa, negli spazi vuoti, i nomi delle città (elencate a destra) in cui la Sindone ha fatto tappa nel suo lungo viaggio.

Lirey – Chambéry – Torino – Costantinopoli – Edessa – Gerusalemme

Per approfondire vedi la parte storica nel sito: http://www.sindone.it/index.php#sindone_storia&LL=it

SCHEDA 6**È un dipinto?****APPROFONDIMENTO**

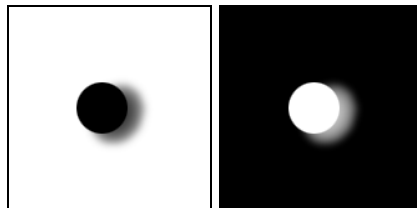
No, non è un dipinto. Sulla Sindone ci sono tracce di sangue, ma l'impronta ha un'origine misteriosa. Sono state fatte varie ipotesi, ma nessun esperimento è stato capace di realizzare un'immagine simile a quella. Quella che vediamo però è l'immagine in negativo. Per capire bene bisogna conoscere la storia di una fotografia. Era il 1839 e Nicéphore Niépce, un bravo fotografo, fu incaricato di scattare la prima fotografia della Sindone, durante l'Ostensione di quell'anno. La sua macchina fotografica era molto diversa dalle nostre: l'immagine veniva impressa su una "lastra", un "negativo" e appariva all'incontrario, con un'inversione delle luci e delle ombre rispetto alla realtà. Le zone chiare risultavano scure e viceversa, la destra appariva a sinistra e viceversa. Quando il negativo veniva "stampato" allora si otteneva la fotografia. L'immagine della Sindone si vede meglio in negativo, sapete? Questa fu la scoperta del fotografo Niépce! (Testo del Comitato della Sindone)

Scuola dell'infanzia

I bambini scoprono la realtà del negativo fotografico, che non hanno più presente essendo ormai tutta la fotografia digitale. L'insegnante ne mostra uno e quindi la fotografia sviluppata da esso. Così funzionava la fotografia! Nel Museo della Sindone è esposto l'apparecchio fotografico che a fine Ottocento Nicéphore Niépce utilizzò per scattare la prima foto alla Sindone.

Online è visibile in http://www.sindone.org/santa_sindone/la_sindone/00023975_Il_Museo.html

Come è fatto? Come funzionava questa macchina fotografica? I bambini lo confrontano con una moderna altra macchina fotografica. Notano le differenze! Con semplici attività fanno proprio il concetto di «positivo» e «negativo» delle immagini del passato. In una fotografia in bianco e nero si vedono invertiti i chiaroscuri. Le parti più luminose di quest'ultimo, le cosiddette luci, appaiono più o meno scure, mentre le parti più scure, le cosiddette ombre, appaiono più o meno chiare, trasparenti.



Scopri come è fatto un negativo fotografico. Trova tre differenze tra questi due disegni.



Scuola primaria

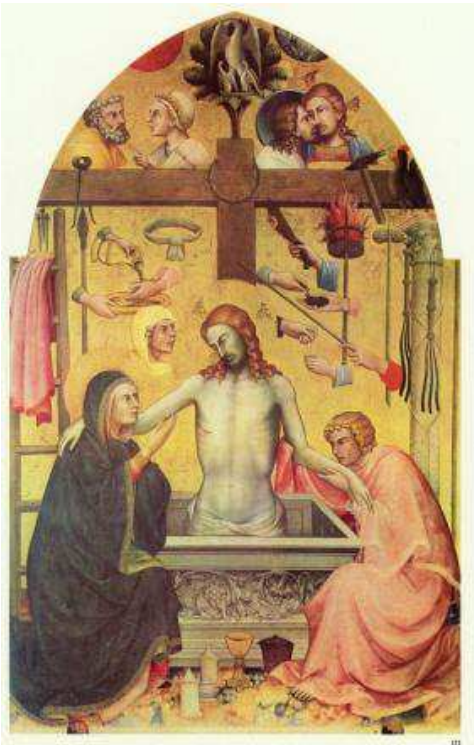
La foto di Pia è fondamentale per comprendere l'immagine della Sindone; si può affermare che la foto scattata oltre cent'anni fa dall'avvocato Secondo Pia (1898) abbia aperto la strada alla storia scientifica della Sindone. Da allora lo studio telo sindonico è proseguito ininterrottamente sino ad oggi. La scoperta della «negatività» e il grande vantaggio di avere a disposizione delle fotografie sulle quali studiare nei minimi dettagli l'immagine, costituirono un potente strumento di diffusione della Sindone e consentirono agli studiosi di iniziare seri e approfonditi studi sulle caratteristiche e sulla natura delle impronte. I bambini possono approfondire il tema della prima fotografia, così interessante, visitando il sito:

- http://www.sindone.org/santa_sindone/la_sindone/00024088_La_prima_fotografia.html
- http://www.sindone.org/santa_sindone/ostensioni/00023986_1898.html

Come approfondimento si può anche leggere il primo capitolo del testo di Nello Balossino, *Sindone, immagini per la conoscenza*, Effatà, 2010.

SCHEDA 7**Com'è morto quell'uomo?****APPROFONDIMENTO**

Certamente quel lenzuolo ha avvolto un cadavere. I segni che vediamo su quell'uomo ci raccontano una vicenda terribile: è stato picchiato, flagellato, incoronato con un casco di spine, caricato del peso della croce, inchiodato ai polsi e ai piedi al legno della croce. La crocifissione era un supplizio terribile, tanto terribile che non poteva essere applicato ai cittadini romani. Sul costato si vede una grossa ferita, e le caratteristiche del sangue che ne cola dimostra che quando venne colpito quell'Uomo era già morto. Di che cosa era morto? Probabilmente tante cause contribuirono, legate alle terribili torture, e forse alla fine fu l'impossibilità di respirare, dovuta alla posizione e agli effetti della posizione sulla croce, a toglierli la vita. (Testo del Comitato della Sindone)

ATTIVITÀ

Scopri in questa immagine tutti i simboli degli strumenti della passione.

(dipinto di Lorenzo Monaco, Accademia Firenze).

Scuola primaria

I bambini osservano con attenzione l'opera d'arte di Lorenzo Monaco. Cercano nel dipinto gli strumenti della passione di Gesù presentati nella parte superiore del dipinto.

L'insegnante (il catechista) li guida nell'analisi: «Che cos'è questo?». I bambini fanno le loro ipotesi. Nella tradizione **cristiana** sono rappresentati in molte opere, soprattutto medievali, gli strumenti della Passione (in **latino** *arma Christi*); sono gli oggetti che furono usati per la **crocifissione di Gesù**. Questi strumenti sono: la **croce**, i **chiodi**, la **corona di spine**, la **lancia** con cui Gesù fu trafitto, l'**iscrizione** col motivo della condanna. Qui c'è anche la spugna imbevuta d'aceto, il fuoco. Ognuno di questi strumenti è diventato un oggetto di venerazione per i cristiani, quindi raffigurato in **icone** e dipinti.

I bambini possono disegnare questi elementi a parte, singolarmente. Si può anche visitare il sito: http://www.sindone.org/santa_sindone/vita_di_fede/00024063_Sindone_e_Vangeli.html

SCHEDA 8**Dove è morto?****APPROFONDIMENTO**

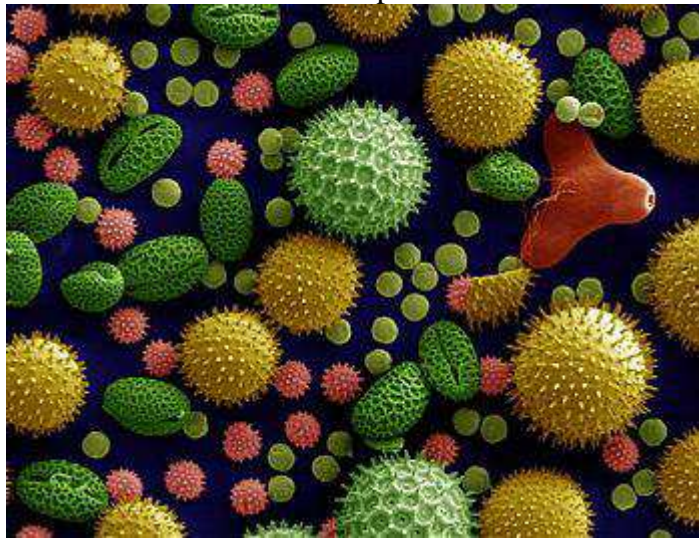
Le notizie storiche a noi pervenute non ci consentono di ricostruire nei dettagli la storia della Sindone, ma i granuli di polline presenti sulla Sindone ci possono aiutare. Com'è possibile? Nel 1973 e nel 1978 vennero effettuati sulla Sindone, mediante l'applicazione di nastri adesivi, alcuni prelievi di microtracce, rinvenendo granuli di polline provenienti da 58 piante fiorifere. Poiché alcuni di essi provengono da piante che crescono solo in Palestina e in Anatolia (nell'attuale Turchia) si può concludere che è altamente probabile la permanenza prolungata della Sindone, oltre che in Europa, anche in tali regioni. Recenti ricerche, condotte anche da studiosi israeliani, hanno permesso la scoperta di altri tipi di piante, che ha consentito di confermare la suddetta ipotesi.

(Testo del Comitato della Sindone)

ATTIVITÀ**Scuola dell'infanzia**

I bambini scoprono che cos'è il polline, polverina giallastra attraverso cui le piante si riproducono. Osservano in giardino i pollini dei fiori e delle piante, se possibile. Provano ad appoggiarvi un tessuto per vedere come i pollini si attaccano ad esso.

Al microscopio osservano tipologie di pollini e notano le differenze. I pollini vengono disegnati dai bambini e ad essi associano il nome scientifico della pianta.



Pollini di girasoli, che belli!

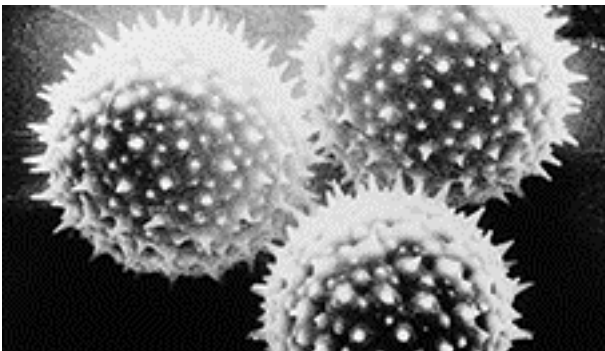
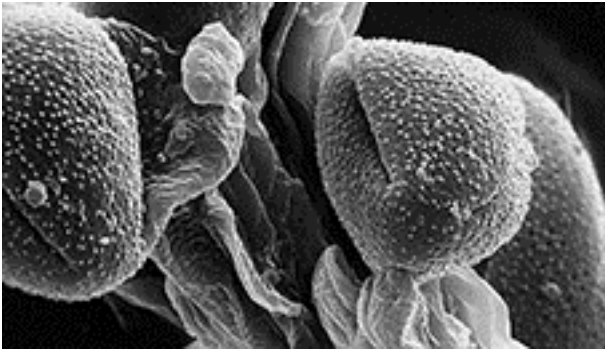
L'insegnante racconta che anche il telo della Sindone ha con sé piccole tracce di pollini; questo vuol dire che la Sindone è stata dove quei pollini sono diffusi. Può chiedere ai bambini se hanno mai visto un polline di fiore al microscopio, e poi proporre loro di disegnare i pollini (microtracce) della Sindone che vedono in queste foto. Sul tema **microtracce** vedi anche il sito:

http://www.sindone.org/santa_sindone/la_sindone/00024027_Microtracce.html

Scuola primaria

I bambini scoprono che cos'è il polline. Questo è un lavoro interdisciplinare con Scienze. I bambini analizzano al microscopio tipologie diverse di pollini, che poi provano a rappresentare fedelmente con il disegno. Analizzano quindi le immagini dei pollini ritrovate in microtracce sul telo sindonico.

Hai mai visto un polline di fiore al microscopio? Associa ad ogni polline della Sindone il suo nome scelto tra i seguenti: *Althea officinalis* - *Phillyrea Angustifolia* – *Pteranthus dichotomus Forsk*



SCHEDA 9**Che cosa c'entra con il Vangelo?****ATTIVITÀ****Scuola dell'infanzia**

L'insegnante propone ai bambini la narrazione della sepoltura di Gesù, secondo i testi dei Vangeli. Si può insistere sulla figura di Giuseppe d'Arimatea, l'amico di Gesù. In quel tempo che segue la morte di Gesù, Giuseppe dimostra il valore dell'amicizia per lui; non ha paura di mettersi in luce per l'amico, si preoccupa di lui.

Per noi tutto è finito

È morto. Il nostro Maestro è morto. I discepoli si sono dileguati. Siamo rimaste solo noi, le donne che hanno seguito e aiutato Gesù fin da quando era in Galilea. Siamo state tutto il tempo a guardare l'esecuzione da lontano. Per fortuna è arrivato Giuseppe d'Arimatea, discepolo di Gesù e membro importante del tribunale religioso. Giuseppe ha chiesto a Pilato di poter seppellire il Maestro prima del tramonto, prima dell'inizio del sabato. Noi discepole abbiamo seguito il corteo funebre. Giuseppe ha trasportato il corpo del Maestro nella tomba nuova, da poco scavata per sé nella roccia. Poi l'ha chiusa facendovi rotolare davanti una pesante pietra tonda. Solo io e la mia amica, Maria madre di Giacomo, siamo rimaste sedute di fronte al sepolcro. Abbiamo anche visto arrivare due guardie armate mandate dalle autorità romane, per tener sotto controllo la tomba, perché non trafugassero il cadavere. Poi siamo tornate a casa. Ormai per noi tutto è finito. Passato il sabato della festa di Pasqua, abbiamo deciso di tornare alla tomba. Volevamo stare un attimo con i nostri ricordi. La mia amica parla per prima e mi dice: «Maddalena, ti ricordi come è cambiata la nostra vita, quando abbiamo iniziato a seguire Gesù? Quanta gioia e speranza abbiamo ricevuto?».

«Sì» ho risposto io «ancora adesso penso a com'ero malata e depressa prima di incontrare Gesù che mi ha guarita. Da allora non l'ho più lasciato... Ma ora la bella storia è finita!».

(Il testo della narrazione è tratto da *Racconta la Bibbia ai tuoi ragazzi* (Elledici-Claudiana), p. 276).

*Non permettere mai
che qualcuno venga a te e vada via
senza diventare migliore e più contento.
Sii l'espressione della bontà di Dio.
Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi,
bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto.
Ai bambini, ai poveri
e a tutti coloro che soffrono
nella carne e nello spirito
offri sempre un sorriso gioioso.
Da' loro non solo le tue cure
ma anche il tuo cuore.
(Madre Teresa di Calcutta)*

ATTIVITÀ

I bambini provano a copiare il disegno della figura di Giuseppe D'Arimatea.



Scuola primaria

Nel racconto della deposizione che ora si presenta ai bambini, emerge la figura di Giuseppe: è il discepolo che chiede a Pilato il corpo di Cristo, è uomo coraggioso e fedele. A differenza degli altri, non si nasconde, ma si adopera perché Gesù abbia una degna sepoltura. Gli rende onore. È un uomo dalla fede semplice, ancora convinto che il corpo di Gesù abbia bisogno di interventi materiali a conservarlo, incredulo all'annuncio della Risurrezione. Giuseppe è un modello di carità; come egli ha rivestito il corpo nudo di Cristo, così il cristiano è chiamato a dare la sua tunica a chi non l'ha. I bambini cercano di interiorizzare come propri gli stessi sentimenti di Giuseppe.

I bambini, dopo l'ascolto del racconto evangelico della deposizione (si predilige il testo per ragazzi da *Racconta la Bibbia ai tuoi ragazzi*, Elledici-Claudiana), meditano sul mistero della morte di Gesù.

Preghiera per il gruppo di catechesi

Il profumo della preghiera

«Come incenso salga a te la mia preghiera» (*Sal 141,2*).

L'uso di bruciare l'incenso è antico. Presso gli ebrei c'era anche un altare dei profumi su cui i sacerdoti – in nome di tutto il popolo – offrivano «incenso e profumo come memoriale» (*Sir 45,16*), come ricordo dell'alleanza con Dio: un ricordo grato come un buon profumo! La preghiera sale verso l'alto, verso il cielo dove ha casa Dio, ma l'uso dell'incenso è anche espressione di onore e di adorazione (*Mt 2,2*), e quindi riconoscimento della presenza di Dio in chi o in ciò che si incensa: per esempio, il sacerdote, il libro della Parola o l'altare nella celebrazione eucaristica. Questa preghiera ricorda che l'incenso è il profumo che rende onore a Dio, perché si adori Gesù come Dio.

I bambini sono radunati in chiesa, intorno al braciere; dopo il segno della croce tengono le mani alzate (gesto dell'orante); il catechista legge il racconto della deposizione (dal Vangelo di Giovanni), quindi i bambini dicono a voce alta intenzioni di preghiera per tutti gli uomini che soffrono nel mondo. Si offrono le preghiere nel ricordo dei paesi del mondo in cui c'è guerra, fame, sofferenza.

«Davanti alla Sindone come non pensare ai milioni di uomini che muoiono di fame, agli orrori perpetrati nelle tante guerre che insanguinano le Nazioni, allo sfruttamento brutale di donne e bambini, ai milioni di esseri umani che vivono di stenti e di umiliazioni ai margini delle metropoli, specialmente nei Paesi in via di sviluppo? Come non ricordare con smarrimento e pietà quanti non possono godere degli elementari diritti civili, le vittime della tortura e del terrorismo, gli schiavi di organizzazioni criminali?» (San Giovanni Paolo II, 24/5/1998).

Man mano che si esprimono le preghiere, il catechista getta dei grani d'incenso sulla brace. I bambini concludono tenendosi per mano e pregando il Padre Nostro, preghiera comune a tutte le confessioni cristiane; quindi NOI TI PREGHIAMO.

NOI TI PREGHIAMO

Dio nostro Padre, colma la nostra vita della tua compassione,
fa' che viviamo nella generosità del perdono.

Per coloro che non riescono a credere
e per chi dà la sua vita a servizio degli altri, noi ti preghiamo.

Per la Chiesa, fermento di comunione:

Signore, fa' risplendere su di essa il tuo volto.

O Cristo, luce che viene dall'alto,
visita coloro che vivono nel buio:
mostra il cammino del tuo amore.

Tu che sei fonte di fiducia e di vita,
sii il sostegno di quanti sono in difficoltà e scoraggiati.

Con il tuo Spirito aiutaci a compiere la volontà del tuo amore,
dacci un cuore nuovo.

Scopri i testi dei Vangeli che raccontano della deposizione di Gesù. È davvero interessante! Analizza i testi nella sinossi online sul sito:

http://www.Sindone.org/santa_Sindone/vita_di_fede/00024255_La_Sinossi_dei_Vangeli_della_deposizione.html

SCHEDA 10**Che cosa vuol dire “Ostensione”?****APPROFONDIMENTO**

Quando diciamo Sindone, ci riferiamo ad un lungo telo, ma il nostro pensiero va subito all'immagine che contiene quel lenzuolo, che ci consente di meditare sul mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, sulla sua passione morte e resurrezione. Proprio per il fatto che è una immagine, la Chiesa organizza le “ostensioni”, per poterla guardare ed offrirla come sempre ha fatto nella storia per la crescita spirituale di ciascuno di noi. Sarebbe bello si potesse tenere sempre esposta, ma la luce rischierebbe di rovinarla. Fortunatamente abbiamo le sue fotografie, che anche nei momenti in cui non c'è l'ostensione, ci consentono di meditare e pregare.

(Testo del Comitato della Sindone)

ATTIVITÀ**Scuola dell'infanzia**

I bambini si sentono partecipi dell'evento dell'Ostensione nel caso si organizzi la loro visita per il 2015 (dal 19 aprile al 24 giugno). Si può chiedere loro di realizzare una copia del logo dell'ostensione 2015 su un cartellone.

In seguito, si può aiutarli a riflettere i bambini sullo slogan: «L'amore più grande».

**Scuola primaria**

Attraverso le pagine del sito www.sindone.org i bambini percorrono le tappe delle diverse ostensioni; la prima nel 1578 a Torino. Nei secoli successivi la Sindone venne esposta in varie occasioni, in Duomo e in piazza Castello, per le feste liturgiche o per le ricorrenze dinastiche della Casa di Savoia. Fu esposta in occasioni non soltanto a carattere religioso, ma per numerose nozze di casa Savoia, come quella nel 1931 tra Umberto II e Maria José. L'ultima ostensione risale al 2010.

La voce «ostensioni» nel menù principale apre a tutte le date più importanti delle ostensioni nella storia (http://www.sindone.org/santa_sindone/ostensioni/00023934_Ostensioni.html).

Chiedere ai bambini di mettere in ordine le date delle Ostensioni della Sindone, dalla più recente alla prima: 1998 – 1578 – 2010 – 1898 – 2015 – 1933 – 1969 – 1973 – 1931 – 1978 – 2000

SCHEDA 11**Perché tutti dipingono il volto di Gesù così?****ATTIVITÀ****Scuola dell'infanzia**

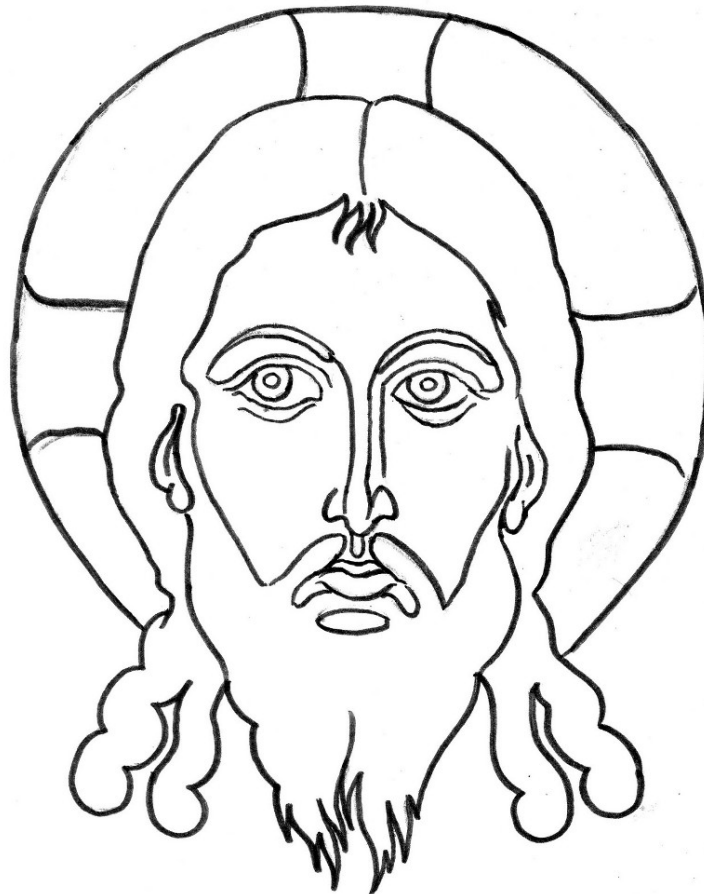
I bambini prendono familiarità con immagine del volto di Cristo, ammirano e osservano diverse icone di Cristo e cercano di raccogliere i dati comuni alle opere dell'iconografia.

«La testa un po' inclinata, la principale caratteristica del volto è la dolcezza. Sopracciglia belle riunite, begli occhi e bel naso, carnagione dorata. Capigliatura ricciuta e leggermente bionda. Barba nera. Le dita delle mani sono molto lunghe e ben proporzionate» (Dionigi di Fournia, padre della Chiesa).

Diverse opere del volto di Cristo, nell'arte, sono presentate e commentate nel sito:

http://www.sindone.org/santa_sindone/vita_di_fede/00024005_Opere_del_volto_di_Cristo__I.html

Proporre ai bambini di colorare il disegno del volto di Gesù, sul mandyllon.

**Scuola primaria**

I bambini ascoltano il racconto di un'antichissima tradizione, secondo cui Gesù vivente avrebbe inviato un suo ritratto ad un re di Odessa, di nome Abgar. Questa tradizione racconta che il re era lebbroso e, desiderando guarire, inviò una delegazione a Gesù chiedendogli un intervento miracoloso. Gesù non si recò dal re ma, per esaudire il suo desiderio, si sarebbe asciugato, si dice, il volto in un telo, lascian-

dovi impressi i suoi tratti; inviò quindi la sua immagine ad Abgar per mezzo di uno dei suoi discepoli, probabilmente l'apostolo Taddeo, dopo la sua elevazione in gloria. Questa storia è ripresa anche dal monaco inglese Oderico Vitalis (1140) nella sua *Historia ecclesiastica* e da Gervasio di Tilbury negli *Otia Imperialia* (1212).

Un'altra tradizione racconta, invece, che le prime icone sarebbero state quelle dipinte dall'evangelista Luca e avrebbero raffigurato Maria insieme con Gesù, ancora bambino. Nelle icone, il Cristo può essere raffigurato come l'Emmanuele: bambino in braccio alla madre, oppure fanciullo, a metà busto o a figura intera; in genere con la mano destra regge il rotolo delle Scritture.

La Sindone può essere guardata dagli uomini come icona.

I bambini meditano le parole di papa Benedetto XVI (2 maggio 2010).

«Si può dire che la Sindone sia l'Icona di questo mistero, l'Icona del Sabato Santo. Infatti essa è un telo sepolcrale, che ha avvolto la salma di un uomo crocifisso in tutto corrispondente a quanto i Vangeli ci dicono di Gesù, il quale, crocifisso verso mezzogiorno, spirò verso le tre del pomeriggio. Venuta la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato solenne di Pasqua, Giuseppe d'Arimatea, un ricco e autorevole membro del Sinedrio, chiese coraggiosamente a Ponzio Pilato di poter seppellire Gesù nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia a poca distanza dal Golgota. Ottenuto il permesso, comprò un lenzuolo e, deposto il corpo di Gesù dalla croce, lo avvolse con quel lenzuolo e lo mise in quella tomba (cfr Mc 15,42-46). Così riferisce il Vangelo di san Marco, e con lui concordano gli altri Evangelisti. Da quel momento, Gesù rimase nel sepolcro fino all'alba del giorno dopo il sabato, e la Sindone di Torino ci offre l'immagine di com'era il suo corpo disteso nella tomba durante quel tempo, che fu breve cronologicamente (circa un giorno e mezzo), ma fu immenso, infinito nel suo valore e nel suo significato».

SCHEMA 12**Chi è quell'uomo?****ATTIVITÀ****Scuola dell'infanzia e scuola primaria**

I bambini analizzano le domande del poster, a sintesi del percorso. Si soffermano sulla sagoma bianca e sulla domanda «E tu?».

Poi ognuno di loro si disegna e si colora, quindi si ritaglia per potersi fare spazio nel poster, accanto agli altri bambini. «Io sono davanti alla Sindone, mi sento coinvolto in questo mistero; ci sono anch'io. Anch'io ho le mie domande».

Il catechista e l'insegnante ascoltano le domande dei bambini, le raccolgono tutte come preziose.

Scuola primaria

Il poster apre alla interiorizzazione di ciò che ogni bambino sente davanti all'immagine della Sindone, specchio dei Vangeli, provocazione per intelligenza, immagine della sofferenza dell'uomo. Che cosa pensi? Tu credi che sia il volto di Gesù? Ogni bambino ha qui occasione, in silenzio, di esprimere quello che nel profondo prova e pensa rispetto a questa immagine, la Sindone.

«E tu, credi che quell'uomo sia Gesù?». Chiedere ai bambini di disegnare e ritagliare la propria sagoma, e poi incollarla nell'apposito spazio sul poster dove trova la domanda: «Chi è quell'uomo?». Ognuno scrive la propria risposta.